Il sindacato *non deve avere* le "mani nette„

Il Congresso del Sindacato provinciale dei lavoratori chimici di Milano, tenutosi nei giorni scorsi, merita qualche commento, non solo per l'importanza e la rappresentatività della assise (a Milano lavorano oltre 60.000 lavoratori delle industrie chimiche e sono ampiamente rappresentati i più grandi monopoli del settore) ma anche perchè nella relazione e nella discussione hanno avuto grande rilievo i temi di attualità di una politica sindacale moderna.

Partendo dal presupposto che una grande industria moderna, più di ogni altra legata al progresso tecnico, non può trascurare la ricerca scientifica e il lavoro creativo di laboratorio, si è giustamente sottolineato già fin dalla relazione le condizioni di subordinazione in cui le nostre industrie chimiche, anche le maggiori, sono venute a trovarsi di fronte ai notevoli progressi compiuti all'estero. Di qui, non solo la proposta di proteggere i ricercatori e gli scienziati con specifiche regolamentazioni contrattuali, ma soprattutto la rivendicazione di sviluppare ulteriormente il progresso tecnico, oggi ancora troppo limitato e gli investimenti utilizzando la tecnica più avanzata che consente un allargamento dei consumi a bassi costi.

Questa politica industriale basata sullo svilpuppo produttivo esige naturalmente che il sindacato abbandoni la politica che viene chiamata delle «mani nette» (secondo la quale certi problemi non sono di sua spettanza e deve essere lasciato al padrone l'affrontarli salvo poi intervenire sulle conseguenze, per abbracciare invece tutte le questioni che interessano il lavoro, dal salario agli investimenti, all'occupazione, ai ritmi, alle qualifiche, agli orari, alle case, agli ambulatori, agli Enal, ecc.

Le rivendicazioni avanzate al Congresso dei chimici di Milano, assai articolate e differenziate, sono giuste e dovranno costituire la piattaforma rivendicativa sulla quale nelle varie fabbriche si svilupperà l'iniziativa sindacale e la lotta dei lavoratori. A me preme sottolineare un punto della discussione congressuale che ha un valore di principio nella situazione presente, per il dibattito in corso nell'organizzazione.

La nostra politica sindacale deve sempre più coraggiosamente investire ogni aspetto dell'attività padronale: quando noi rivendichiamo che il progresso tecnico diventi progresso sociale vogliamo non solo una cosa possibile, ma anche una cosa giusta perchè la stessa ricerca e la scoperta scientifica sono lavoro umano spesso dipendente, così come lavoro umano *non pagato* sono i capitali con i quali i padroni realizzano i loro investimenti nell'industria. Di qui la giustificazione di trasformare il progresso tecnico in progresso sociale, anche indipendentemente da un aggravamento dei ritmi o da un peggioramento delle condizioni del lavoro che la immissione di nuovi macchinari spesso comporta per una parte delle maestranze.

In sostanza, lo stesso Congresso di Milano ha dimostrato che esistono *oggi più che mai* due concezioni opposte dello sviluppo della società umana che corrispondono a distinti schieramenti di classe: da una parte i capitalisti che, avendo come scopo unico il profitto, a questo subordinano il progresso tecnico, gli investimenti, l'occupazione, la produzione; dall'altra i lavoratori che vogliono un progresso generale e crescente della società e per i quali progresso tecnico significa più salario, più occupazione, più libertà, meno fatica, prezzi più bassi, maggiori consumi.

Fra queste due concezioni, economia del profitto ed economia del lavoro, non può esistere nessuna collaborazione. I problemi che di volta in volta sorgono fra le classi, si risolvono con distinti schieramenti di forza, con le trattative, con la lotta delle masse.

In questo forse sta un limite non tanto del dibattito congressuale di Milano, quanto di tutta la nostra organizzazione. Sarebbe illusorio pensare che basti arricchire la nostra elaborazione rivendicativa, far sgorgare le richieste delle concrete condizioni del lavoro in fabbrica per ottenere quanto i lavoratori vogliono ed hanno diritto di avere.

Una giusta analisi delle condizioni del lavoro e una conseguente politica rivendicativa aziendale è una condizione *indispensabile* ma soltanto preliminare per ottenere dei successi che non verranno mai per spontanea concessione padronale.

La lotta e la organizzazione della lotta diventa, a questo punto, lo strumento veramente decisivo per migliorare le condizioni dei lavoratori; senza di che ogni elaborazione rivendicativa, anche giusta, finirebbe per diventare una inutile elucubrazione intellettualistica. E nonostante le difficoltà che la situazione presenta, anche a Milano, come il Congresso ha dimostrato attraverso risultati conseguiti, esistono decine di aziende dove l'iniziativa sindacale può spingersi rapidamente avanti e portare i lavoratori alla lotta per le rivendicazioni aziendali.

Nella lotta si costruisce anche l'unità, con la lotta si impedisce al padrone di utilizzare di volta in volta la provocazione e il paternalismo per avvilire i lavoratori e spegnere in loro la coscienza dei propri diritti. Con la lotta, soprattutto, si realizzano le conquiste che i crescenti profitti padronali da una parte e i bassi livelli salariali dall'altra, dimostrano perfettamente legittime.

Il Congresso di Milano è stato un buon Congresso, necessario per l'organizzazione dei lavoratori chimici milanesi, utile per tutta l'organizzazione sindacale italiana. Ma sarebbe poca cosa se tutto si limitasse ad una sia pure interessante e coraggiosa discussione. Dovremo poterne misurare in risultati concreti l'utilità e l'efficacia, nelle prossime settimane, quando l'elaborazione rivendicativa che scaturisce dalla fabbrica si tradurrà in concrete conquiste operaie, con la lotta dei lavoratori là dove la resistenza padronale lo renda necessario.

LUCIANO LAMA

SOSPESO LO SCIOPERO DOPO L'INTERVENTO DEL PREFETTO

L'unità dei portuali di Genova impone l'inizio delle trattative

La prima riunione tra i rappresentanti sindacali e padronali fissata per sabato
Fin dal novembre scorso i lavoratori avevano presentato una carta di rivendicazioni

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 7 — Dopo una serie di consultazioni con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e padronali, la Prefettura ha inviato alla stampa cittadina il seguente comunicato: «Allo scopo di evitare i disagi conseguenti allo sciopero indetto per le officine del porto, "il Prefetto ha invitato la Associazione industriali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori a riunirsi presso l'Ufficio regionale del lavoro per un sereno esame della situazione che si è determinata nell'ambito portuale Sia l'Associazione industriali che le organizzazioni dei lavoratori hanno aderito alla richiesta del Prefetto e conseguentemente lo sciopero di 48 ore non avrà più luogo. Le parti si riuniranno presso l'Ufficio regionale del lavoro sabato alle ore 11».

Il comunicato prefettizio è di tal natura che chi segua con onestà le lotte del mondo del lavoro non può non riconoscere in esso una tappa positiva raggiunta dalla unità delle maestranze nell'ambito industriale del porto.

Tappa positiva derivante da questa unità, dalla compattezza e dalla concordia con le quali i lavoratori delle officine metallurgiche si sono presentati di fronte al padronato. Gli industriali del porto fin dal novembre scorso avevano ricevuto dai lavoratori, attraverso le organizzazioni sindacali, una carta rivendicativa la cui prima e più lata caratteristica era quella di essere stata dettata da un convegno unitario dei membri delle C.I. delle officine del settore. Tale caratteristica è stata ignorata e sottovalutata dagli industriali: nell'uno e nell'altro caso i fatti hanno rivelato il profondo errore in cui essi sono caduti. I lavoratori unitariamente chiedevano che si aprissero delle trattative sulle rivendicazioni avanzate e gli industriali tacevano. Essi hanno taciuto anche quando per 19 ore, alla fine di gennaio, lo sciopero paralizzò il settore industriale del porto. Di fronte a questo silenzio e allo sciopero di 48 ore che avrebbe dovuto iniziare stamane alle 6 sono intervenute le autorità. 'Il significato di questo intervento riposa proprio nel fatto che la pressione delle masse lavoratrici in porto, senza una falla e senza una frattura, ha costretto certi meccanismi a mettersi in movimento, certe ruote a girare. Successo dell'unità dei lavoratori, quindi, l'apertura delle trattative se se ancora a questa unità, e al suo ulteriore rafforzamento, sono affidati gli sviluppi e il corso delle trattative e i risultati di queste ultime, già si può dire che nell'ambito portuale si è oggi verificato un fenomeno a cui da anni più non si assisteva.

Colloquio con Brusasca dei dirigenti della FILS

Il segretario coordinatore della Federazione italiana lavoratori dello spettacolo, prof. Arturo Abbà, accompagnato da alcuni suoi collaboratori, è stato ricevuto questo pomeriggio dal sottosegretario allo Spettacolo, on. Brusasca.

Il colloquio aveva lo scopo di avviare un congiunto esame della situazione creatasi nel settore degli Enti lirico-sinfonici, onde prospettare agli organi governativi il completo ed approfondito punto di vista della FILS in merito alla crisi verificatasi.

L'on. Brusasca si è detto lieto dell'incontro dal quale prenderanno le mosse una serie di colloqui con la segreteria della FILS per un dettagliato esame degli orientamenti governativi e di quelli unanimemente perseguiti da tutti i lavoratori degli Enti lirico-sinfonici.

L'assistenza ai pensionali

Il senatore Fiore ha rivolto una interrogazione al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale per conoscere 1) le ragioni che lo hanno indotto, nell'emanare il tanto atteso decreto ministeriale 21-12-1956 contenente lo elenco delle malattie di vecchiaia, a precisare che i pensionati affetti da tali malattie sono assistibili senza limiti di durata «purchè siano suscettibili di cure ambulatoriali o domiciliari», mentre si praticherebbero le cure ospedaliere solo quando sono necessarie «apprestamenti tecnici e scientifici»; 2) perchè l'on ministro non ha creduto di attenersi scrupolosamente all'art 3 della legge 4-8-1955 n. 692, col quale stabilito che per le malattie di vecchiaia **tutte le prestazioni** spettano senza limiti di durata, si demandava al ministro del Lavoro e della Previdenza il solo compito di compilare l'elenco di tali malattie. 3) se non crede che le precisazioni non richieste dal citato art 3 circa le cure ospedaliere non possano, eventualmente provocare arbitri e false interpretazioni

PIENO ACCORDO TRA LE DUE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

A Livorno lista comune C.G.I.L.-C.I.S.L. per le elezioni al Dopolavoro FF. SS.

Le votazioni avranno luogo entro il mese in corso — Un accordo anche sul programma — La lista dei candidati — Denunciati i sistemi antidemocratici dell'Amministrazione ferroviaria

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 7. — *Un importante accordo è stato raggiunto dalle segreterie dei due sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL e alla CISL, in merito alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione del dopolavoro ferroviario, che dovrebbero aver luogo entro il mese in corso.*

Come abbiamo avuto occasione di scrivere recentemente, il problema delle elezioni al dopolavoro era motivo di malcontento fra i ferrovieri della nostra provincia per i sistemi della amministrazione, la quale continua ad imporre uno statuto antidemocratico e quindi contrario agli interessi dei lavoratori. Esso prevede, tra l'altro, che nel Consiglio d'amministrazione, composto da 11 membri, quattro vengano nominati d'ufficio dall'amministrazione delle ferrovie, e soltanto 7 dai lavoratori.

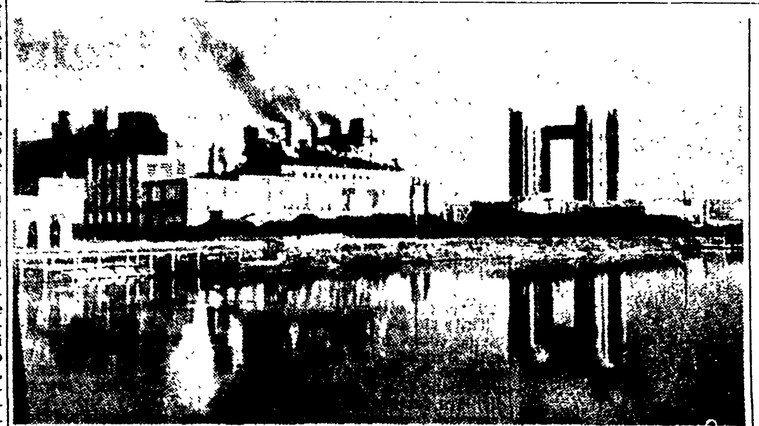
In questi ultimi tempi, in prossimità delle elezioni, le pressioni della direzione delle Ferrovie si erano ancora più accentuate e questo generava il disagio tra i ferrovieri livornesi che intravedevano il pericolo di una maggiore ingerenza della direzione nell'attività dell'ente. In particolare queste pressioni erano dirette a togliere ai lavoratori la gerenza dei servizi del dopolavoro e cederle in appalto a privati. Per questi motivi i ferrovieri ritenevano necessario intraprendere una azione unitaria in difesa degli interessi di tutti gli iscritti al Dopolavoro.

Infatti di recente le segreterie del SFI (CGIL) e del SAUFI (CISL) si sono riunite ed hanno deciso di presentare alle prossime elezioni una lista comune di candidati. Nella stessa riunione è stato inoltre concordato il seguente programma unitario: i due sindacati: 1) riconoscono l'importanza di tale sodalizio e si impegnano a mobilitare tutti i ferrovieri e pensionati in difesa di questo organismo; 2) si impegnano affinchè i rappresentanti democraticamente eletti dai ferrovieri diano tutta l'attività e capacità loro al fine di migliorare l'organizzazione nell'interesse di tutti gli iscritti, 3) prendono impegno a mobilitare i propri organizzati al fine di votare la lista concordata comunemente composta di cinque candidati del SFI, e di due candidati del SAUFI, per un totale di sette membri, numero corrispondente dei candidati da eleggere; 4) a consiglio eletto i rappresentanti delle due organizzazioni si impegnano a eleggere come presidente e come segretario due rappresentanti del SFI, e come vicepresidente un rappresentante del SAUFI; 5) le parti concordano che nel collegio sindacale un membro effettivo sia rappresentante del SFI e un membro supplente sia rappresentante del SAUFI, 6) le due organizzazioni ritengono che l'attuale statuto che regola la attività e i compiti del dopolavoro ferrovieri debba essere rinnovato; inoltre denunciano l'antidemocraticità del sistema delle attuali elezioni in contrasto con i normali principi democratici; 7) protestano contro l'impostazione unilaterale data dall'amministrazione ferroviaria in merito alle elezioni del dopolavoro ferrovieri, impegnandosi a fare in modo che il Consiglio di amministrazione del dopolavoro stesso sia realmente espressione di tutti gli associati curandone i loro interessi sociali culturali ricreativi ecc. ecc.

UNA LOTTA CHE DURA DA DUE SETTIMANE SOTTO LA DIREZIONE DEI TRE SINDACATI

La S.N.I.A. messa sul banco degli accusati dallo sciopero dei 1300 operai di Torviscosa

Il ministro del Lavoro ha convocato le parti - La manodopera nelle fabbriche del monopolio è scesa del 25 per cento dal 1948 al 1955 - Salari di 35 mila lire - Tre fabbriche sono state chiuse



Una visione della SAICI di Torviscosa (Udine)

TORVISCOSA, 7 — Una grave situazione si è venuta a creare presso lo stabilimento SAICI di Torviscosa (Udine).

Essendo fallite le trattative in sede locale a causa della intransigenza della direzione, gli operai, come abbiamo già annunciato, sono entrati in sciopero il 23 gennaio.

L'astensione dal lavoro è ancora in corso. Il sottosegretario del ministero del Lavoro on. Delle Fave ha convocato le parti per un tentativo di componimento della vertenza.

Lo sciopero dei 1.300 operai della SAICI (Snia) di Torviscosa è entrato ormai nella sua terza settimana. L'intera popolazione della Bassa Friulana segue e partecipa con commozione alla loro lotta, indignata per l'ultima iniziativa del monopolio che vuole gettare sul lastrico oltre 250 lavoratori.

La situazione di Torviscosa contribuisce a porre con grande forza all'attenzione dell'opinione pubblica il «caso SNIA», dalla quale la SAICI dipende.

Al Congresso dei chimici milanesi domenica alcuni delegati della Snia di Cesano Maderno hanno dichiarato: «Noi guadagniamo una miseria. Il lavoro ci distrugge la salute. Si deve ridurre il limite d'età per la pensione a 55 anni perché gli operai non arrivano ai 60; otto ore di lavoro sono troppo lunghe».

I salari sono estremamente bassi. Salari da 35 mila lire al mese.

Ogni tanto gli operai «esplodono» per i ritmi di lavoro insopportabili come è avvenuto qualche giorno fa per gli operai del reparto preparazione di Cesano Maderno. In questi ultimi tempi, spesso all'improvviso, hanno scioperato impetuosamente i turnisti di questo o quel reparto della Snia-Cisa di Napoli.

Le cronache dei giornali sono state piene delle inchieste condotte alla Snia-Cisa di Rieti che denunciavano disastri spaventosi nella salute degli operai e delle operaie in conseguenza della estrema nocività delle lavorazioni.

La manodopera occupata nella Snia è scesa dal 1948 al 1955 del 25 per cento. Tre fabbriche (Casale, Roma, Torino) sono state chiuse e ora si vuole ancora licenziare a Torviscosa. Nello stesso periodo la produzione è raddoppiata. Non è neppure a dire che si siano effettuati grandi investimenti che abbiano aumentato fortemente la produttività. Più spesso i capitali della Snia sono evasi all'estero per costruire fabbriche nell'America latina o in Africa. D'altra parte non si può continuare a scaricare sulle spalle di operai tanto provati le conseguenze della esigenza di ridurre i costi di produzione. E' inaccettabile che le spese le facciano sempre gli operai: quelli licenziati, che restano senza lavoro; quelli che aspettano la nuova richiesta di licenziamento, che nel frattempo sono costretti ad una maggiore intensità di lavoro.

Si devono aumentare i salari. Si devono migliorare le condizioni igieniche di lavoro. Bisogna affrontare la questione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Alla SAICI nel 1956 si è raggiunta la più alta produzione di cellulosa: 70 000 tonnellate. Ogni anno la produzione è cresciuta. La capacità produttiva degli impianti è probabilmente sfruttata al massimo, o quasi.

Tuttavia, seguendo la strada più comoda per ridurre i costi, si vuole licenziare 255 operai. Padri di famiglia con numerosi figli a carico. Operai con la salute minata.

Si dice che occorre licenziare perché il legname giunge dalla Jugoslavia scortecciato e quindi c'è una operazione di meno da fare. Ma è questa una giustificazione seria? Pare che gli stessi tecnici della fabbrica siano preoccupati circa le possibilità di portare avanti la produzione se dovessero venire a mancare i 255 operaio.

Erano anni che gli operai di Torviscosa sopportavano le angherie della direzione. Rivendicazioni unitarie della C. I. e dei tre sindacati venivano sistematicamente respinte. Di fronte all'ultima angheria, compatti, con slancio commovente, sotto la guida della CGIL, della CISL, della UIL gli operai sono entrati in sciopero per il ritiro dei licenziamenti e per risolvere i problemi dell'orario di lavoro, del premio di produzione, delle qualifiche.

Essi hanno l'appoggio della popolazione, dei commercianti, dei sindaci, dei parroci della Bassa Friulana.

Ma la lotta di Torviscosa supera i limiti friulani, interessa molte altre provincie, appartiene al «caso Snia», che è un caso nazionale.

Non è con i licenziamenti che si risolveranno i problemi della produzione e della concorrenza, né comprimendo i salari (specie quando l'incidenza del costo della manodopera è così basso, come è nel settore delle fibre tessili artificiali).

I problemi da risolvere sono quelli dello aumento e del rinnovamento della produzione, dell'ammodernamento degli impianti insieme con quelli dell'aumento del consumo nazionale, condizione per ogni solida politica di esportazione. Aumento della occupazione e dei salari per il sostegno del mercato interno, investimenti produttivi e riduzione di costi per ridurne i prezzi e favorire la espansione del mercato interno: progresso tecnico quindi, causa ed effetto del progresso sociale del popolo lavoratore: questa è la via che la lotta dei 1300 di Torviscosa indica al monopolio e al Paese.

EGIDIO RONCAGLIONE

LA GRANDE FABBRICA ERA STATA «RIDIMENSIONATA» QUALCHE ANNO FA

La minaccia di totale smobilitazione progettata per la SNOS di Savigliano

Il Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria sollecita l'intervento del governo

SAVIGLIANO, 7. — La SNOS minaccia di chiudere i battenti. La formidabile crisi, attraversata dallo stabilimento di Savigliano anni or sono, ancora ha degli strascichi di tale importanza da porre in forse l'esistenza stessa del complesso industriale.

Dei tremila e più dipendenti occupati anni fa, solo una decima parte oggi lavora nel grande stabilimento: circa 150 operai sono stati posti giorni fa a cassa integrazione. I costi di produzione sono crescenti, le spese generali diventano insopportabili, perchè lo stabilimento era attrezzato per avere in produzione tremila operai e non quattrocento.

La commessa dello Stato, che affiderà in settembre alla SNOS di Savigliano la riparazione di 15 vagoni ferroviari, non risolve la crisi: è urgente una commessa che possa garantire la continuità del lavoro. Il compagno Giolitti ha rivolto una interrogazione in proposito al ministro dei Trasporti, affinchè lo Stato provveda a dare commesse. E' da studiare inoltre l'idea di far assorbire dall'IRI l'azienda, tanto più che lo stabilimento di Savigliano lavora ormai solo per commesse dello Stato.

La parziale smobilitazione della SNOS avvenuta anni or sono ha avuto immediatamente ripercussioni sulla vita economica e sociale di Savigliano: la popolazione, ad esempio, è diminuita di 800 unità mentre un migliaio di operai è costretto a recarsi giornalmente a Torino rimanendo lontano da casa anche sedici ore al giorno.

In serata si è riunito in seduta straordinaria, su richiesta dei consiglieri di minoranza uniti (PCI, PSI, PLI e PSDI) il Consiglio comunale di Savigliano. Al termine della discussione è stato votato all'unanimità un odg presentato dal compagno Panero, con il quale si chiede al governo di intervenire per la salvezza della fabbrica e della città

Comizio a Torino contro i licenziamenti dei sindacalisti FIAT

TORINO, 7. — In seguito ai licenziamento di due attivisti sindacali e di un consigliere comunale comunisti da parte della direzione della FIAT, il Direttivo provinciale della FIOM ha tenuto ieri una riunione. E' stata decisa un'azione comune con la C.d L., d'accordo con la CGIL: sarà indetto quanto prima un comizio cittadino, nel corso del quale i segretari della CGIL e della FIOM parleranno ai lavoratori della FIAT e ai cittadini torinesi, per sottolineare la gravità dell'azione discriminatoria e anticostituzionale condotta dal monopolio torinese.

Le trattative per il contratto dei lavoratori edili

Si è conclusa ieri la terza sessione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'edilizia.

Nel corso delle riunioni sono stati concordati alcuni articoli della parte operaia: mentre alcuni istituti sono rimasti invariati perchè riferentisi a norme di legge, altri sono stati migliorati. La prossima sessione avrà luogo ai primi di marzo e in quella circostanza verrà discussa la parte centrale del contratto, che contempla gli istituti relativi alle indennità speciali, all'indennità logoro indumenti, indennità mensa, eccetera.

Lascerà le Cure la cooperativa operaia

FIRENZE, 7. — La cooperativa costituita dagli operai delle Cure dopo il fallimento della vecchia fonderia dovrà abbandonare i locali della fonderia e pagare le spese del processo

Queste le conseguenze della sentenza emessa oggi dalla sezione civile della Corte d'appello di Firenze alla quale si erano rivolti i liquidatori della vecchia fonderia nell'ottobre del 1955.

Convocato a Firenze il C.C. della F.G.C.I.

Nei giorni 11 e 12 febbraio si riunirà a Firenze il Comitato centrale della FGCI per discutere della preparazione del XV congresso nazionale della organizzazione. Le commissioni appositamente nominate nella precedente sessione del novembre scorso sottoporranno alla discussione del Comitato centrale due progetti di tesi sulla politica della FGCI e sui problemi della educazione democratica delle nuove generazioni.

La riunione inizierà alle ore 9 di lunedì 11 febbraio nel Rondò a Palazzo Pitti.

Bevan e la destra del PSI

(continuazione dalla 1. pag.)

farsi da una parte e dall'altra. Pur fra tante reticenze, una cosa, comunque, Bevan si è lasciato sfuggire, e certo non casualmente. «Per quanto nulla possa essere definitivo in politica — egli ha detto — dopo il discorso di Nenni e le prime reazioni dei comunisti prevedo che si aprirà fra il PCI e il PSI un periodo di polemiche aspre e aperte e che con la ruggine che si andrà accumulando, sarà molto difficile tornare a rapporti sul tipo di quelli del passato Cerco e che se il congresso si svilupperà secondo la linea di Nenni, il PSI potrà sperare di entrare presto nell'Internazionale, sanando così la situazione di rottura che si verificò al tempo del patto di unità di azione con i comunisti, rinnovato dopo la scissione di Saragat».

Bevan ha pertanto auspicato un felice successo delle trattative che verranno subito riprese tra il PSI e il PSDI, per arrivare all'unificazione.

Rispondendo ad alcune domande di politica estera, il leader laburista ha subito precisato che su molti di tali problemi i punti di vista di Nenni sono ragionevolmente vicini ai suoi. Per quanto riguarda il criterio della neutralità Bevan dissente dalla posizione di Nehru, per i laburisti cioè detto neutralità significa accordo fra grandi potenze per escludere completamente da determinate zone pericolose ogni ingerenza militare. Le zone maggiormente pericolose sono per Bevan il Medio Oriente, l'Europa orientale e la Germania. Quest'ultima, a suo avviso, dovrebbe essere integralmente neutralizzata.

Rispondendo ad un'ultima domanda sulla dottrina Eisenhower, Bevan ha detto testualmente: «Essa non contribuisce in alcun modo a soluzioni pacifiche nel Medio Oriente».

A questo punto il leader laburista ha dovuto abbandonare la sala per riprendere i suoi contatti con gli esponenti dei due partiti.

Istmo artificiale progettato tra la Sicilia e la Calabria

L'ardito progetto presentato ieri a La Loggia dal senatore Guglielmone e da altri tecnici

Nella sede della Regione siciliana a Roma, il presidente on. La Loggia ha ricevuto ieri il sen Guglielmone ed alcuni tecnici che gli hanno presentato il progetto di costruzione d'un istmo artificiale tra la Sicilia e la Calabria.

Tale istmo, formato da una barriera di rocce poggiate sul fondo sottomarino, avrebbe la lunghezza di 3400 metri e emergerebbe dalle acque dello Stretto per un'altezza di dieci metri. Sull'istmo passerebbero la ferrovia a doppio binario, un'autostrada ed una pista per ciclisti La barriera verrebbe costruita tra Punta Pizzo e Ganzirri.

Il progetto prevede una conca e un canale per il passaggio delle navi anche di massimo tonnellaggio e una originale soluzione permetterà, senza interruzioni o rallentamenti, il transito continuo sia delle navi che dei mezzi ferroviari e stradali.

Guglielmone si è soffermato ad illustrare al presidente La Loggia le concrete possibilità tecniche di attuazione della congiunzione sicilo-calabra attraverso il progettato istmo artificiale per la cui realizzazione i tecnici italiani si avvarranno della collaborazione degli ingegneri canadesi che hanno recentemente costruito un istmo artificiale tra la costa della Nuova Scozia e l'isola di Capo Breton.

Il presidente siciliano ha espresso il suo più vivo interessamento al progetto presentatogli, auspicandone la realizzazione ha assicurato il suo appoggio

Il PSDI di Modena per la giusta causa

Una importante presa di posizione a favore della giusta causa permanente si è avuta a Modena. La sezione del PSDI ha approvato un o.d.g. in cui si condanna il progetto governativo per la riforma dei patti agrari, e si invita il gruppo parlamentare socialdemocratico a sostenere decisamente il vecchio progetto Segni, che quel principio riconosce senza riserve.

Incruenta rivolta di 618 detenuti in un carcere "modello„ U.S.A.

L'azione è stata fulminea — Le richieste degli ammutinati: cibo migliore, un giornale, abolizione dell'isolamento — Numerosi civili trattenuti in ostaggio

SALT LAKE CITY (U.S.A.), 7. — I 618 detenuti del carcere «modello» di Point of the Mountain, orgoglio e vanto dell'amministrazione giudiziaria dello Stato dell'Utah, si sono ribellati ieri sera, prendendo il controllo di tutto l'edificio. Scopo della rivolta: ottenere un vitto migliore, la pubblicazione di un giornale interno, l'insediamento di una nuova commissione per la revisione delle condanne e l'abolizione dell'isolamento per i colpevoli di infrazioni al regolamento

Una o più menti di notevole capacità debbono aver organizzato la ribellione, che si è svolta in modo fulmineo, e quasi senza vittime. Al segnale convenuto, i prigionieri sono scattati, immobilizzando e disarmando le guardie, una delle quali è stata ferita, durante la colluttazione, da un colpo di coltello. Diciotto civili (sei insegnanti, che impartivano ai detenuti lezioni su vari argomenti culturali, una squadra di pallacanestro, recatasi nel carcere per giocare una partita con la squadra dei detenuti, ed alcuni impiegati) sono stati presi come ostaggi.

Poi i capi dell'ammutinamento hanno posto le loro condizioni: la calma sarebbe stata ristabilita solo se il governatore dello Stato, George Clyde, si fosse recato sul posto, per discutere con una delegazione dei detenuti Il governatore si è subito recato a Point of the Mountain, ma ha preteso che gli ostaggi fossero liberati prima dell'incontro

Le trattative sono durate a lungo, in un'atmosfera di grave tensione, e infine si è giunti ad un compromesso: alle ore 15 di oggi, infatti, i capi della rivolta sono stati ricevuti dal governatore in una stanza del penitenziario e, nel momento stesso, gli ostaggi sono stati rilasciati, sani e salvi Uno degli ostaggi, giocatore di pallacanestro, ha dichiarato anzi di aver ricevuto un buon trattamento. Gli ammutinati hanno dato agli ostaggi cibi, indumenti e coperte per difendersi dal freddo (tutti i componenti la squadra di pallacanestro erano in maglietta e calzoncini, quando la rivolta è scoppiata)

Il governatore è riuscito a convincere i parlamentari a porre fine all'ammutinamento I detenuti hanno quindi riconsegnato le armi (pistole, mitra e mitragliatori), senza aver sparato un colpo In precedenza, i capi ribelli avevano telefonato ad un giornale di Salt Lake City, pregando gentilmente il direttore di dare ampio rilievo all'avvenimento e spiegando i motivi che erano all'origine della rivolta.

I detenuti non saranno puniti Così ha promesso il governatore. Il bilancio della rivolta, del resto, non è grave, mentre avrebbe potuto essere sanguinosissimo Oltre alla guardia ferita, si registra un altro ferito fra gli ammutinati, alcuni dei quali, inoltre, si sono intossicati bevendo l'alcool trovato nell'infermeria. I magazzini dei viveri è stato saccheggiato, mentre tutti gli uffici sono stati rigorosamente rispettati.

Presto una inchiesta sulle aziende commerciali

Sarà eseguita dalla Commissione parlamentare d'inchiesta

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, ha deciso di effettuare una indagine sugli orari di lavoro nelle aziende industriali, di credito e assicurazione e commerciali. A questo scopo, il ministero del Lavoro ha dato disposizioni ai propri ispettorati regionali di effettuare indagini in tutti i capoluoghi di regione e in un capoluogo di una provincia della regione, scelto dall'ispettorato stesso.

Per tale indagine verrà scelto un gruppo di aziende industriali di cui facciano parte le aziende maggiormente rappresentative della zona e che possano rispondere ai questi chiesti, partendo dall'anno più remoto possibile In tale gruppo tuttavia dovranno essere rappresentati tutti i rami d'industria della zona, compreso il settore edile-stradale. Per le aziende di credito di interesse pubblico e di assicurazione a carattere nazionale, l'indagine sarà fatta in quelle che hanno sede principale nei capoluoghi prescelti, mentre i dati relativi potranno riferirsi al complesso delle filiali, succursali, ecc. degli istituti stessi. L'indagine sarà anche estesa a tre aziende di credito e assicurazione (casse rurali, banche private, ecc.) a carattere locale.

Per quanto riguarda, infine, le aziende commerciali, l'indagine per ciascun capoluogo sarà fatta nei grandi magazzini (Upim, Rinascente, ecc.), in dieci aziende che impiegano un numero notevole di lavoratori e in cinque aziende, anche se piccole, ma che abbiano numerosi anni di attività.

Ricevuti da Bisori i sindacati delle II.CC.

I rappresentanti del Comitato nazionale intersindacale lavoratori delle imposte di consumo dipendenti da appaltatori e dai comuni sono stati ricevuti ieri dal sottosegretario agli Interni Bisori. Essi hanno illustrato la portata delle loro richieste e sottolineato in particolare come per l'intransigenza dei datori di lavoro (UNAIC e INGIC), i comuni e lo Stato siano costretti a subire i danni dello sciopero deciso dall'intera categoria.